

Gli Etruschi e i profumi

Cinzia Murolo

Tra tutti i popoli Italici gli Etruschi furono sicuramente i più grandi importatori e produttori di oli e unguenti profumati. Ce lo testimoniano l'enorme quantità di unguentari rinvenuti nei corredi delle sepolture a partire dal VII secolo a.C., e le molte immagini arrivate fino a noi rappresentate soprattutto sugli specchi di bronzo. Anche se le fonti antiche, tra tutte Teofrasto, filosofo e botanico greco vissuto da IV e III secolo a.C. autore del trattato "Sugli odori", ricordano i Tirreni come un popolo *pharmakopoion*, cioè produttore di medicinali, dobbiamo però ricordare che nel mondo antico l'arte della cosmetica era una branca della medicina.

Il contatto precoce con i Greci, l'abbondanza dell'olio, di piante resinose ed aromatiche in Etruria, fece sì che poco dopo la massiccia importazione dalla città greca di Corinto e dalla Grecia orientale, gli Etruschi avviassero una propria produzione di portaprofumi. Le forme più utilizzate era quella dell'*aryballos* e dell'*alabastron* (quest'ultimo aveva preso il nome dai contenitori di alabastro inizialmente importati dall'Egitto), decorati con motivi geometrici o con animali esotici e fantastici, ma molto apprezzate erano anche le forme zoomorfe, come i cerbiatti, le lepri, le anatre. Poi fu Atene a esportare i suoi unguentari in Etruria, le *lekythoi*, mentre nell'ultima fase etrusca troveremo forme più semplici di produzione locale, o contenitori di bronzo, o *alabastra* egiziani.

Unguenti profumati erano ampiamente utilizzati nella cosmesi quotidiana delle donne e degli uomini di un certo rango, ed era un particolare essenziale per la preparazione della sposa: in alcune immagini osserviamo le ancelle intente a utilizzare un lungo bastoncino per prelevare dal contenitore una piccola quantità di olio e andare a profumare i capelli della sua signora. Gli uomini lo utilizzavano soprattutto dopo l'attività ginnica. Anche nella composizione della salma gli unguenti profumati erano fondamentali, sia per ammorbidire la pelle del defunto che per rallentarne la corruzione.

Ma in concreto quali erano le essenze preferite dagli Etruschi? Purtroppo le analisi chimiche sui resti organici non riescono a individuare le componenti più volatili, ma solo le



sostanze grasse di origine animale e vegetale, come gli oli e i prodotti del latte, o le cera d'api e le resine vegetali.

Teofrasto ci parla di molteplici essenze utilizzate dai Greci, come il pregiatissimo *Irinon*, ottenuto dalla radice di iris a lungo stagionata, o l'*Aegyption* a base di cinnamomo e mirra, o il *Kypros* a base di cipero, cardamomo e aspalato, o il *Krocicon* ottenuto dal fiore di croco, o il *Nardinon* dalla radice di nardo. Probabilmente molte di queste furono utilizzate e poi prodotte anche dagli Etruschi, accanto a produzioni più economiche a base di piante locali come la maggiorana, la menta e il timo.

Infine molto pregiate erano le resine esotiche, come l'olibano, la mirra e il mastice di Chio, che venivano bruciate negli incensieri di bronzo non solo durante i riti religiosi ma anche nei momenti del banchetto e del simposio, dove l'utilizzo dei profumi, come la pratica musicale, era anche un modo per avvicinarsi al divino.

THE ETRUSCANS AND THEIR PERFUMES

Of all the Italic peoples, the Etruscans were certainly the greatest importers and producers of perfumed oils and ointments. The grave goods tell us this from the huge amount of ointments found there from the seventh century BC. Many images have come down to us as well, above all, on the bronze mirrors, as proof of this. We know that the Tyrrhenians produced medicines, and the art of cosmetics was at that time, a branch of medicine. Perfumed ointments were widely used as daily cosmetics for women and for men of a certain rank, and it was an essential detail in the preparation of the bride: in some images, we can observe the handmaids using a long stick to take a small amount of oil from a container to perfume their lady's hair. Men used it particularly after physical exercise. Even when arranging the deceased, perfumed ointments were fundamental. Essences were obtained from iris, cardamom, crocus and nard but also local plants such as marjoram, mint and thyme. Finally, the exotic resins were very valuable, burned in bronze censers during religious rites and the Symposium where, the use of perfumes, like music, was a way to get closer to the divine.



A sinistra: Profumi ai tempi degli Etruschi.
Cerveteri (RM), Museo Nazionale Archeologico
Cerite - Balsamario in vetro

In alto: Urna di terracotta da Cerveteri. Museo di
Villa Giulia (Roma) 530 a.C. circa

In basso: Specchio in bronzo del IV° sec. a.C.



Il connubio tra profumi, incensi e musica sarà protagonista della performance multisensoriale “Suoni e profumi dei Rasna” che si svolgerà a Marciana Marina il 4 luglio alle ore 21,30 presso Piazzale Bernotti. L'evento fa parte del progetto culturale Elba degli Etruschi che vede Marciana Marina protagonista di conferenze e rievocazioni storiche nei giorni 3,4 e 5 luglio con Francesco Landucci e Cinzia Murolo del progetto Rasenna Echoes, gruppo di ricerca nell'ambito della musica, del canto, della danza e delle essenze degli Etruschi. Allestimento dell'Associazione di rievocazione storia etrusca RUVA LEU (compagnia del leone) che si propone di ricostruire, attraverso la corretta e filologica riproduzione archeologica, la cultura del mondo etrusco nel periodo compreso fra il V-IV sec a.C.